

INIZIATIVE DI AVVENTO

3° settimana

GRUPPI DEL VANGELO NELLE FAMIGLIE

Martedì 19 dicembre

Presso fam. Vernocchi Gigetto e Maura
Via Costa 2 , tel. 054752742
Presso fam. Pandolfini Atos e Marilena
Via Kennedy 39, tel. 054759551

Giovedì 21 dicembre

Presso fam. Pracucci Luca e Raffaella
Via Tasso 16, tel. 054752264

Venerdì 22 dicembre

Presso fam. Cola Luca e Sabrina
Via p. Vicinio da Sarsina 8, tel.054752281

PER UN NATALE DI PACE

O Dio onnipotente e misericordioso, non ti puoi comprendere chi semina la discordia, non ti puoi accogliere chi ama la violenza: guarda la nostra dolorosa condizione umana provata da efferati atti di terrore e di morte, conforta i tuoi figli e apri i nostri cuori alla speranza, perché il nostro tempo possa ancora conoscere giorni di serenità e di pace.

GIOVANNI PAOLO II

E' Domenica!

*Foglio liturgico della comunità parrocchiale di Gambettola
3° domenica di Avvento — anno C*

RALLEGRATEVI: IL SIGNORE E' VICINO

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, le folle interrogavano Giovanni, dicendo: «Che cosa dobbiamo fare?». Rispondeva: «Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».

Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare, e gli chiesero: «Maestro, che dobbiamo fare?». Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato».

Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi che dobbiamo fare?». Rispose: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno, contentatevi delle vostre paghe».

Poiché il popolo era in attesa e tutti si domandavano in cuor loro, riguardo a Giovanni, se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; ma la pula, la brucerà con fuoco inestinguibile».

Con molte altre esortazioni annunciava al popolo la buona novella.

Parola del Signore!

IL MESSAGGIO DI OGGI !

Antifona d'Ingresso (Fil 4,4.5)

Rallegratevi sempre nel Signore: ve lo ripeto,
rallegratevi, il Signore è vicino.

LA GIOIA DI STARE CON GESU' SEMPRE

«La gioia è preghiera, la gioia è forza, la gioia è amore, la gioia è una rete d'amore, con la quale voi potete arrivare alle anime. Dio ama chi dona con gioia. Dona di più chi dona con gioia. La miglior via per mostrare la nostra gratitudine a Dio e alla gente è di accettare tutte le cose con gioia. Un cuore contento è il risultato normale di un cuore che brucia d'amore. Non lasciate entrare in voi nulla di triste che possa farvi dimenticare la gioia di Cristo Risorto. Tutti aneliamo al cielo dove abita Dio, ma noi abbiamo in nostro potere di stare in cielo con lui anche adesso, di essere felici con lui in questo preciso momento. Ma l'essere felici con lui adesso significa: amare come ama lui, aiutare come aiuta lui, dare come dà lui, servire come serve lui, salvare come salva lui, stare ventiquattro ore con lui, raggiungere lui nel suo doloroso travestimento»

(Madre Teresa di Calcutta).

L'ABITO DELLA FESTA

(note di educazione liturgica)

Abbiamo bisogno di vedere, di sentire, abbiamo bisogno dei nostri sensi per entrare in contatto con l'Invisibile, il Mistero. Le luci, i fiori, la musica, i colori e le vesti liturgiche, i gesti preparano ad una presenza attiva nell'azione liturgica, in comunione piena con il presbitero che presiede la celebrazione. Tutto deve parlare ai nostri sensi per aiutarci a entrare in comunione con il divino.

Poiché con il Concilio Vaticano II abbiamo acquisito la consapevolezza del nostro essere assemblea celebrante, siamo invitati a indossare "l'abito nuziale" per entrare alle nozze dell'Agnello. Siamo chiamati a rivestirci, anche esteriormente, della dignità di "figli di Dio" acquisita con il battesimo, spogliandoci del qualunquismo dell'uomo vecchio.

Un invito ancor più caldo per chi all'interno della celebrazione svolge un servizio, affinché sia reso in conformità al luogo e all'azione liturgica, attraverso una previa e adeguata preparazione.

Come le vesti liturgiche di colui che presiede la liturgia dicono la sublimità del mistero che si celebra, altrettanto deve dire la veste dell'assemblea celebrante.

Il corpo, in quanto tempio della Santissima Trinità, tabernacolo vivente del Dio che si è fatto carne, si riveste dell'abito più bello, quello della festa, della gioia, nel giorno del Signore, sobrio e pudico, evita la sfrontatezza e la mondanità.

Colui che celebra i santi misteri si fa testimonianza, va controcorrente, indossa un unico abito, quello di Cristo anche nella quotidianità, laddove il progetto d'amore di Dio lo ha inserito, secondo il proprio stato; dice con il suo stile di vita anche esteriore la propria appartenenza a Cristo e non al mondo.

Trasformati dall'azione liturgica, seria, semplice, bella siamo chiamati a riflettere nel mondo circostante la bellezza di Dio. Questa è la nostra vocazione: riflettere la bellezza trinitaria, rivestendoci anche esteriormente di Cristo, senza conformarci al mondo (cf. Rm.12,1-2)

Sant'Agostino diceva: "Diventa ciò che ricevi". Trasformati in Cristo, cristificati dai sacramenti, facciamo risplendere anche esteriormente la nostra appartenenza a Lui.